

## Appalti e mazzette anche sui semafori

Avrebbero dovuto ripulire i semafori. Ripararne i guasti. Eliminarne alcuni impianti, per piazzarne altri in punti più strategici per il traffico. Ed invece non intervenivano proprio. Con l'ultima operazione anti corruzione della procura di Roma - 24 arresti, di cui 12 ai domiciliari e il rischio sequestro di beni per 1.200.000 euro - è stato ac-

certato che l'ultima frontiera delle ruberie in città ha riguardato le lanterne a tre colori stradali. A fronte di zero lavori riscontrati, è stato scoperchiato un giro di sub appalti e false fatture per gonfiare appalti pubblici e creare liquidi da intascare. **Pierucci all'interno**

# Appalti e false fatture la truffa dei semafori

► Operazione anti-corruzione con 24 arresti ► Gli interventi di manutenzione affidati scoperte 2 società che eseguivano finti lavori alle ditte per 280mila euro mai eseguiti

### L'INDAGINE

Avrebbero dovuto ripulire i semafori. Ripararne i guasti. Eliminarne alcuni impianti, per piazzarne altri in punti più strategici per il traffico. Ed invece non intervenivano proprio. Con l'ultima operazione anti corruzione della procura di Roma - 24 arresti, di cui 12 ai domiciliari, il rischio sequestro di beni per 1.200.000 euro, coinvolto nell'inchiesta anche l'ex sottosegretario Pizza e indagato l'onorevole Marotta - è stato accertato che l'ultima frontiera delle ruberie in città ha riguardato le lanterne a tre colori stradali. A fronte di zero lavori riscontrati, è stato scoperchiato un giro di sub appalti e false fatture per gonfiare appalti pubblici e creare liquidi da intascare. Protagoniste due società legate nel malaffare, la Traffic Control srl, che ha ricevuto un appalto da Atac, e la Urban Service srl. La prima rappresentata da Claudio Crognale e l'altra da Marco Norcini, indagati. Il filone di inchiesta nasce da una perquisizione nella sede della Traffic Control srl dove gli investigatori della guardia di finanza, intervenuti su delega del procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Stefano Rocco Fava, scovano un contratto di prestazione di servizi datato 26 luglio 2013 tra la società e una ditta sub appaltatrice, appunto la Urban Service. Un contratto con il quale la Traffic Control cedeva

«alcuni interventi di manutenzione ordinaria programmata di impianti semaforici nell'ambito dell'appalto commissionato da Atac Roma per l'esecuzione di un servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti semaforici e di segnalatica luminosa per la disciplina del traffico, ivi compresa la soppressione, modifica ed eventuale realizzazione di nuovi impianti». Nel documento (pur non vendendo specificata la durata del sub appalto) veniva indicato l'importo dei lavori determinato in 280.000 euro più Iva e dettagliati gli interventi da effettuare. Dalla pulizia dell'armadio contenitore dell'armadio semaforico, il controllo, la verifica e la lubrificazione di cerniere e serrature, la pulizia delle apparecchiature di rilevamento del traffico. Si scopre così la Urban Service aveva fatturato alla Traffic Control lavori per 105.280 più Iva nell'anno 2013 e 135.800 più Iva per il 2014, per un importo complessivo pari a 252.500. Fatture annotate in contabilità. Ma anche nelle dichiarazioni reddituali d'imposta presentando «così», come scrivono gli inquirenti, «elementi passivi fittizi per gli imponibili e l'Iva».

### I CONTROLLI

Solo che le fatture erano state create a tavolino, anzi al telefono, a fronte di operazioni inesistenti. «Nell'ambito dell'attività di verifica svolta dalla polizia va-

lutaria non sono stati rivenuti documenti o altri elementi in grado di riscontrare la reale esecuzione da parte della Urban Service, direttamente o indirettamente, delle prestazioni oggetto del contratto», appuntano gli investigatori. Come confermano le intercettazioni telefoniche e ambientali. «Dalle conversazioni», si legge sulle carte di indagine «si evince non solo che le fatture venivano predisposte in via postuma, ma che la finalità della falsa fatturazione era quella di consentire ai referenti della Traffic Control, in particolare al Crognale, di riavere in contanti, detratto il dovuto per costi e corrispettivi, le somme versate in pagamento delle false fatture». Un lavoro non facile per le segretarie. Le false fatture rischiano di sovrapporsi ad altre. Dopo il controllo della finanza così i responsabili delle società corrono ai ripari predisponendo dei «rapportini» (così li definiscono) su della documentazione fornitagli in bianco.

**Adelaide Pierucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda



### Giuseppe Pizza

L'ex sottosegretario  
all'Istruzione finito nell'inchiesta



### Antonio Marotta

L'onorevole di Area Popolare  
è indagato per corruzione



### Paolo Ielo

Il pm che ha condotto l'inchiesta  
con Stefano Rocco Fava



## I numeri

**24**

gli arresti nell'ambito  
dell'operazione Labirinto

**1,2 milioni di euro**

il valore del sequestro preventivo  
di beni immobili, conti correnti  
e quote societarie

**280mila euro**

l'ammontare dell'appalto sospetto  
per la manutenzione dei semafori

## Le intercettazioni

### «Quanto ve davano?», «40 al mese»

Nessun dubbio che le fatture fossero create a richiesta. Dopo il controllo della finanza i veri dominus della Urban Service – Alberto Orsini e Alessandro Benedetti, pure loro finiti in carcere con l'operazione di ieri – corrono ai ripari predisponendo "rapportini" (così li definiscono) su documentazione fornitagli in bianco. «Marzo 2014» dice Benedetti, «loro ogni fattura

hanno fatto il rapporto delle cose...dei semafori che abbiamo pulito...e qua ...c'è la firma dell'amministratore». «Perché questi se stanno a mette le carte a posto no», aggiunge riferendosi evidentemente alla Traffic Control. «E' ovvio...E quanto ve davano?», chiede Orsini. «trenta, quaranta al mese, ce davano Albe'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA